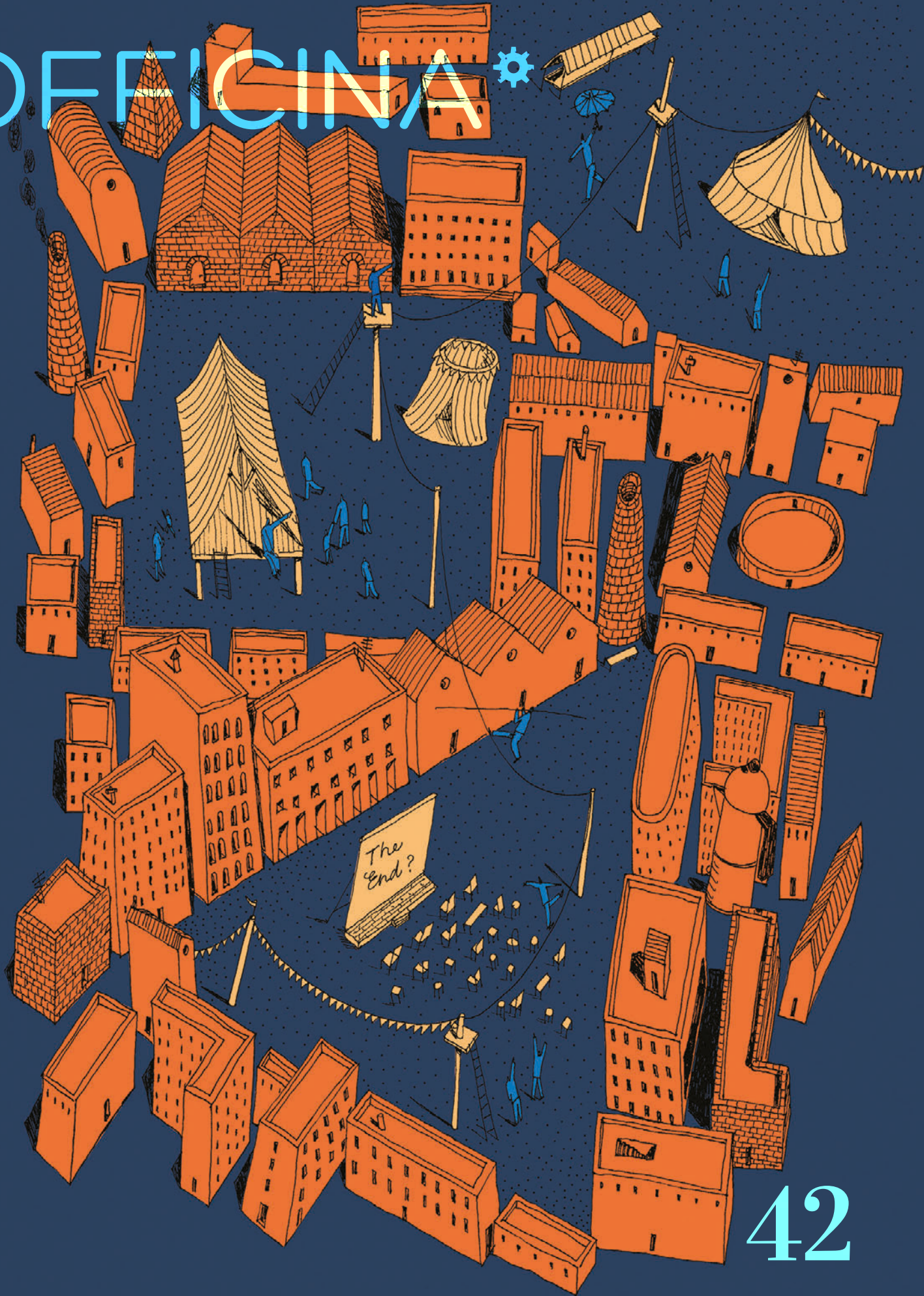


OFFICINA



The Public Show
di Raffaele Capasso

La città è un agglomerato di edifici, in cui gli spazi vuoti si fanno largo a fatica con le loro geometrie. È proprio qui che viene messa in scena, come in uno spettacolo, la vita, di piazza in piazza, metro dopo metro.



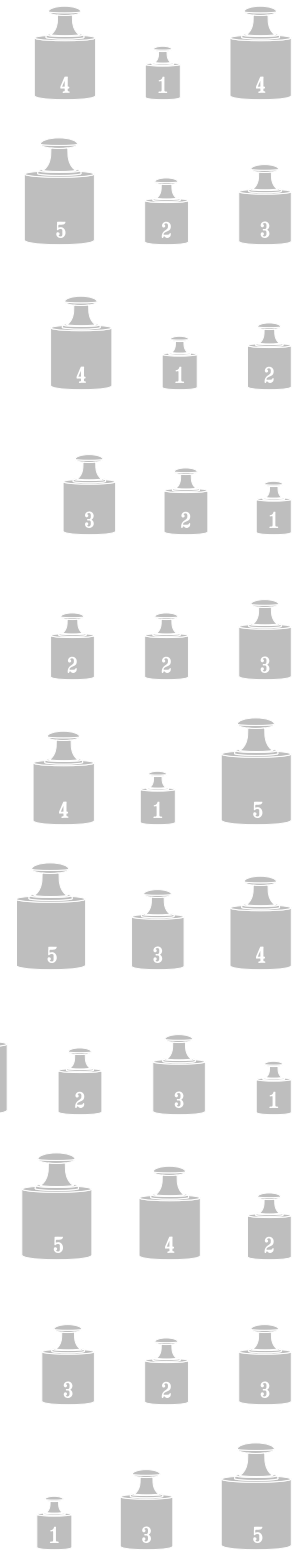
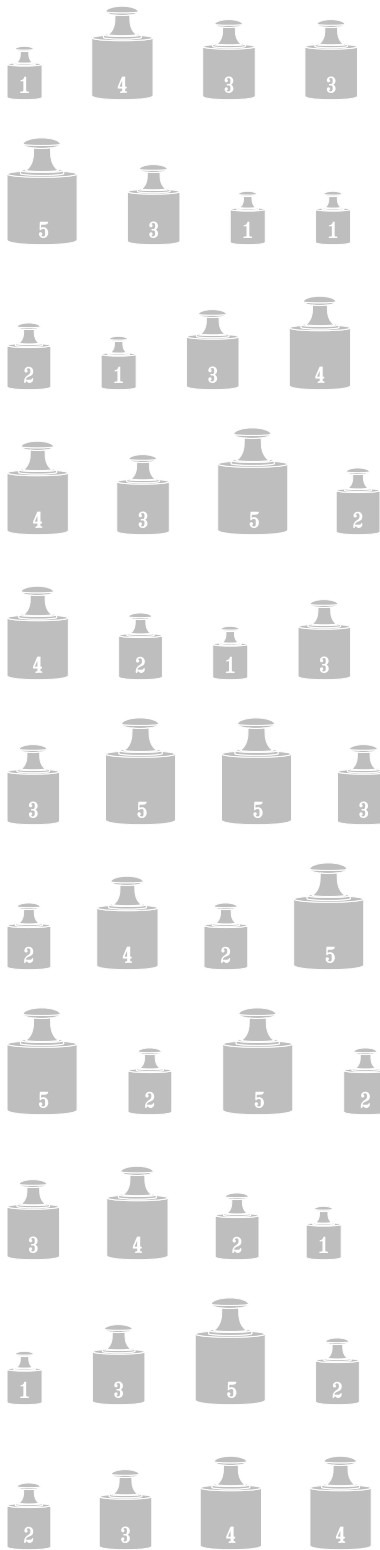
Il peso delle transizioni

Il termine transizione indica una qualche forma di passaggio, di trasformazione, sia in senso dinamico, prevedendo cioè un'evoluzione della situazione in atto, sia in senso statico, rappresentando una condizione intermedia tra due distinti momenti.

Il concetto è applicato in molte scienze quali la chimica, dove indica gli stati della materia a più alta energia, la mineralogia, dove indica rocce dalle caratteristiche ibride e cangianti, la fisica, dove indica il passaggio da uno stato a un altro, o la termodinamica, dove indica un passaggio di fase al raggiungimento di un valore critico. Tutte queste accezioni, sebbene diverse e specifiche, sono accomunate da una caratteristica condivisa: lo stato di transizione è uno stato instabile, un punto di massima reattività caratterizzato da fenomeni di mutamento repentini e talvolta violenti, spesso difficili da controllare o da prevedere. Il luogo della transizione è quindi irrequieto, esplosivo, carico di potenziale e, come ogni luogo di tale natura, è centro di reazioni capaci di modificare il corso degli eventi.

Il concetto di transizione è applicato anche nelle scienze umane e in particolare trova spazio nell'ambito dei rapporti sociali tra le persone, in cui assume il significato di trasformazione personale, spesso rivolta alla crescita dell'individuo o al rinnovamento negli stili e modi di vita; una spinta al cambiamento che però, come tutte le ripartenze, porta con sé un fardello latente, insito nella natura stessa del concetto di transizione: un carico di responsabilità per ciò che è stato e che ora non è più.

Che la transizione sia un processo obbligato o una scelta, essa comporta in ogni caso una presa di posizione verso ciò che viene lasciato indietro e, come ci dicono i Beatles in *Carry that weight*, scritta probabilmente in riferimento alla fine della loro carriera come gruppo, non sarà di certo un trasporto leggero, ma un bagaglio da portarsi dietro per lungo tempo perché, se è vero che le cose cambiano, è altresì vero che qualcosa di ciò che è stato resta per sempre. *Emilio Antoniol*



Direttore editoriale Emilio Antoniol

Direttore artistico Margherita Ferrari

Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Miceal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Sempredon, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto, Elisa Zatta

Redazione Davide Baggio, Luca Ballarin, Giulia Conti, Martina Belmonte, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail officina.rivista@gmail.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROprint, Marostica (VI)

Tiratura 150 copie

Chiuso in redazione il 25 luglio 2023, tra tuoni e fulmini, e chicchi di grandine

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officinajournal.it

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2023 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.42 luglio-agosto-settembre 2023

Transizioni

Il dossier di OFFICINA*42 – Transizioni è a cura di Eduardo Bassolino e Viviana Saitto.

Hanno collaborato a OFFICINA* 42:

Raul Armando Amoros Hormazabal, Marianna Ascolese, Eduardo Bassolino, Roshan Borsato, Alberto Calderoni, Federico Calorio, Patrizia Cannas, Raffaele Capasso, Alberto Cervesato, Martina Gaia Corradini, Alberto Collet, Davide Crippa, Jacopo De Blasio, Barbara Di Prete, Paolo Di Prima, Anna Dordolin, Azzurra M. Galeota, Andrea Iorio, Massimo Mucci, Miriam Pappalardo, Paolo Pasteris, Alberta Piselli, Riccardo Pollo, Enrico Polloni, Viviana Saitto, Giulia Sodano, Matteo Trane, Marco Ugolini.

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.



Transizioni

Transactions
n.42-lug-ago-set-2023


The Public Show

Raffaele Capasso

-
- 6** **Trans-action. Nuovi scenari per lo spazio in transizione** Trans-action. New Scenarios for Space in Transition
Eduardo Bassolino, Viviana Saitto
- 10** **No man's land**
Marianna Ascolese, Alberto Calderoni
- 20** **Microcosmi**
Microcosms
Patrizia Cannas
- 30** **Procrear Buenos Aires**
Alberto Cervesato
- 38** **Gli spazi temporanei dell'ascesi** The Temporary Spaces of Ascesis
Azzurra M. Galeota
- 46** **Verso l'urbanistica della gentilezza** Toward the Urbanism of Kindness
Martina Gaia Corradini, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Paolo Pasteris
- 56** **Il parkour: tra denuncia e ri-significazione dello spazio urbano** Parkour: between Denunciation and Re-signification of Urban Space
Marco Ugolini, Alberta Piselli
- 66** **Morfologia urbana e microclima**
Urban Morphology and Microclimate
Matteo Trane, Federico Calorio, Riccardo Pollo
- 76** **Stati cuscinetto**
di *Stefania Mangini*
-
- 4** **ESPLORARE**
a cura di *Massimo Mucci e Davide Baggio*
- 78** **PORTFOLIO**
L'urgenza del progetto
The Urgency of the Project
Andrea Iorio
- 84** **IL LIBRO**
Valtur fra progetto e paesaggio Valtur between Projects and Landscape
Davide Baggio
- 86** **I CORTI**
SENSHome Threshold: dispositivo-soglia per spazi sensibili
SENSHome Threshold: threshold device for sensitive spaces
Anna Dordolin
- 88** **L'IMMERSIONE**
Five Screens with Computer: transizione autodistruttiva
Five Screens with Computer: Auto-destructive Transition
Jacopo De Blasio
- 90** **SOUVENIR**
Frutteto e Food-forest
Orchard and Food-forest
Giulia Sodano
- 94** **TESI**
Salto Leap
di *Letizia Goretti*
- 96** **TESI**
Re/Mind the gap
Paolo Di Prima, Miriam Pappalardo
- 100** **IN PRODUZIONE**
La sostenibilità come strategia di competitività aziendale Sustainability as a Corporate Competitiveness Strategy
Roshan Borsato, Enrico Polloni
- 102** **AL MICROFONO**
Luca Serasini. Pedagogia, arte e ambiente: Land Art come attività educativa
Luca Serasin. Pedagogy, Art and Environment: Land Art as an Educational Activity
Raul Armando Amoros Hormazabal
- 106** **CELLULOSA**
Verso la foresta
a cura dei *Librai della Marco Polo*
- 107** **(S)COMPOSIZIONE**
Spostamenti
Emilio Antoniol

The Laboratory of the Future

20 maggio 2023 - 26 novembre 2023

 Venezia (Giardini, Arsenale, Forte Marghera)
labiennale.org

Aprire al pubblico La Biennale di Venezia 2023 diretta da Lesley Lokko, dal titolo *The Laboratory of the Future*. Ci sono 89 partecipanti di cui una considerevole parte, oltre la metà, proveniente dall'Africa e la diaspora africana, esposta in particolare nel Padiglione Centrale dei Giardini. Il programma è arricchito da altri eventi, quali la nuova attività didattica *Biennale College Architettura*, il ciclo di incontri, conferenze, tavole rotonde e performance *Carnival*, il progetto *Biennale Sessions* rivolto a università, accademie e istituti di formazione superiore, e le attività *Educational* di laboratorio e guida alla mostra.


Quest'anno la Biennale è focalizzata sui temi di decolonizzazione e decarbonizzazione, entrambi messi in relazione al concetto di "cambiamento". Da una parte la pressante urgenza dei cambiamenti climatici impone una riflessione sulla sostenibilità, interpretata da Lesley Lokko allo stesso tempo come narrazione sulle pratiche intraprese dagli architetti di tutto il mondo per trovare delle soluzioni e come effettivo esempio di allestimento a neutralità carbonica della mostra stessa. Sul tema della decolonizzazione l'essere "agente del cambiamento", come lo

definisce Lokko, porta a riflettere su una storia dell'architettura da completare, se non da riscrivere, in modo da dare voce a quella umanità esclusa dalle narrazioni della "voce dominante". Quindi non solo Africa e la sua diaspora, ma anche attenzione ai modi di riparazione verso quei popoli, privati delle loro terre e della possibilità di autodeterminare il loro spazio abitativo, come ben esposto, ad esempio, nel premiato allestimento *Terra [Earth]* del padiglione del Brasile, o dal gruppo *Architects Against Housing Alienation* nel padiglione del Canada.

Il cambiamento si estende anche al nuovo possibile ruolo del progettista in questo processo di svolta, dove non avrebbe più senso distinguere tra architetti, urbanisti, designer, architetti del paesaggio, ingegneri o accademici, in quanto operano come *practitioner*. Una riflessione che era già emersa anche nella precedente edizione della Biennale nel 2021 e che rimane, quindi, ancora attuale sull'estensione del termine di "architetto". *Massimo Mucci*

Everybody talks about the weather

20 maggio 2023 - 26 novembre 2023

 Fondazione Prada
Venezia
fondazioneprada.org

L'assenza della crisi climatica dagli orizzonti tematici degli artisti contemporanei è il perno attorno al quale orbita la



Everybody talks about the weather. Davide Baggio


riflessione proposta dal curatore Dieter Roelstraete. Laddove nel comune dire, "parlare del tempo" significa intraprendere fumosi discorsi volti a riempire un silenzio, la mostra intende delineare una narrazione sulla crisi climatica dal punto di vista dell'arte. È così che la locomotiva a vapore di Turner, che sfreccia immersa in un paesaggio di rapide e confuse pennellate verso una modernità incerta tanto nei presupposti quanto negli esiti, sostiene Goskha Makuga e il suo arazzo 3D a raccontare in chiave distopica quel *memento mori* che gli attivisti contemporanei recapitano quotidianamente al mondo. Si tratta di un gioco dialogico tra artisti e tra epoche ben riuscito, che merita un pomeriggio del nostro tempo libero. *Davide Baggio*

Ugo La Pietra. Attrezzature urbane per la collettività

 15 giugno - 10 settembre
ADI Design Museum, Milano
adidesignmuseum.org

Le divertenti operazioni di Ugo La Pietra, che rompono il guscio domestico invadendo la disciplinata razionalità dello spazio pubblico degli anni Settanta, aiutano a rinverdire provocatoriamente il dibattito sulla città, in un momento storico dove ricalibrare le necessità collettive in rapporto agli spazi pubblici è diventata una questione di sopravvivenza del modello urbano. *Davide Baggio*

Treviso Comic Book Festival

 29 settembre - 01 ottobre 2023
Treviso (TV)
tcbf.it



La Biennale di Venezia. The Laboratory of the Future. Italian Pavilion. Marco Zanuso, courtesy La Biennale di Venezia

TRANSIZIONI

A cura di **Eduardo Bassolino e Viviana Saitto.**

Contributi di **Marianna Ascolese, Alberto Calderoni, Federico Calorio, Patrizia Cannas, Alberto Cervesato, Martina Gaia Corradini, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Azzurra M. Galeota, Paolo Pasteris, Alberta Piselli, Riccardo Pollo, Matteo Trane, Marco Ugolini.**

Martina Gaia Corradini

Architetto, membro del gruppo G124_Renzo
Piano 2020.
marti.corradini@gmail.com

Davide Crippa

Ricamatore RTDb, Disegno industriale,
Università Iuav di Venezia.
dcrippa@iuav.it

Barbara Di Prete

Professore Associato, Disegno industriale,
Politecnico di Milano.
barbara.diprete@polimi.it

Paolo Pasteris

Dottorando in Scienze del design,
Università Iuav di Venezia.
ppasteris@iuav.it

Verso l'urbanistica della gentilezza



01. Incontri di progetto al Parco XXII Aprile | Project meetings at Parco XXII Aprile. Giancarlo Pradelli

Nuove pratiche per la rigenerazioni delle periferie



Toward the Urbanism of Kindness Analyzing the methods of different “grassroots approach” movements, such as Repubblica del Design, G124_Renzo Piano Group, UnPark (PoliSocial award) or urban experiments such as the “DaCosaNasceCosa” program (which transforms collected plastic waste to urban furniture), it can be outlined how the social and spatial change of the city mainly comes from practices that generate engaging places of beauty. Re-discovering the value both of the suburbs and of those who live there, can lead to the triggering of virtuous processes, with essential impact on the policy of inhabit.*

Analizzando i metodi dei diversi movimenti “nati dal basso” come quello di Repubblica del Design, del Gruppo G124_Renzo Piano, di UnPark (premio PoliSocial) o degli esperimenti urbani come il programma *DaCosaNasceCosa* (che trasforma rifiuti plastici raccolti in arredi urbani), si può delineare come il cambiamento sociale e spaziale della città passi soprattutto da pratiche che generano coinvolgenti luoghi di bellezza. Riscoprire il valore della periferia e di chi vi risiede può portare all’innescare di processi virtuosi con ripercussioni importanti sulla politica dell’abitare.*

Introduzione


Il graduale allontanamento tra le amministrazioni e la vita cittadina, il rinnovato bisogno di luoghi aperti dopo l’avvento della pandemia e la necessità di coinvolgimento in spazi di prossimità per soggetti complici di un nomadismo globale, stanno portando a una rinnovata consapevolezza nell’uso del territorio e a una rinegoziazione nel tessuto cittadino. In questo contesto le periferie, che per anni sono state il fulcro dello sviluppo economico, sociale ed urbanistico del paese, strette tra cinture di strade e ferrovie che ne hanno amplificato le distanze dalla città, ridefiniscono oggi i loro valori, fatti di una quotidianità a misura d’uomo. Nelle periferie risiede infatti la maggior parte della popolazione italiana e mondiale, con una storia che, a differenza dei centri storico-artistici, richiede di essere raccontata, confutando la più generica visione delle periferie come luoghi degradati e abbandonati. I casi studio che seguono rappresentano una serie di movimenti nati “dal basso” in cui i promotori del cambiamento sono stati i residenti stessi dei quartieri, supportati da professionisti (architetti, designer, progettisti e artisti) in grado di “interrogare” idealmente la complessità delle periferie, calandosi nei processi di trasformazione dello spazio antropico (Leoni, 2021).

Il percorso portato avanti nei due capoluoghi di Modena e Milano, ha voluto cogliere l’essenza di luoghi abbandonati, angoli dimenticati e rifiuti urbani, trasformandoli in una vera e propria valorizzazione dello “scarto”, con percorsi di progettazione partecipata dove i professionisti hanno osservato e ascoltato le comunità residenti, lavorando insieme per modificare la percezione degli spazi quotidiani. In questi contesti vengono a delinearsi due nuove figure di riferimento nella rigenerazione urbana, vicine negli obiettivi ma con metodi di lavoro differenti: “l’architetto condotto” (G124 Renzo Piano) e il “designer facilitatore”.

Obiettivi

Partendo dalle attività svolte in due città molto diverse come Modena e Milano, si dimostrerà come l'innescio di processi virtuosi nelle periferie, possa avere ripercussioni reali sull'amministrazione dei quartieri di progetto, e di come l'affezione al luogo e l'urbanistica della gentilezza, possano generare nuove possibilità di partecipazione sia tra professionisti uniti nel definire nuove forme di combinazione delle discipline, che tra cittadini con un chiaro obiettivo di riconquista degli spazi urbani.

Approccio e metodi: il caso Modena e il G124 di Renzo Piano

 **Il progetto G124** nasce nel 2014 quando il Senatore Renzo Piano presentò per la prima volta il concetto di “rammendo delle periferie” (Piano, 2014), ovvero una serie di interventi atti a riconnettere lembi di città degradati attraverso metodologie di progettazione partecipata. L'approccio si basa sul lavoro in team di giovani “architetti condotti” che attraverso la presenza nei quartieri e la collaborazione attiva con i residenti e le associazioni, mirano a sviluppare piccoli progetti, generando avamposti di bellezza e rispondendo ai bisogni della cittadinanza. Come spiega l'arch. Piano infatti, “l'architetto condotto” opera come un “[...] medico che si preoccupa di curare non le persone

Piccoli gesti che mirino a riscoprire la bellezza nelle periferie

malate ma gli edifici malandati e a rischio di crollo in caso di sisma. Essere architetto condotto insegna una cosa importantissima: l'arte di ascoltare e di trovare la soluzione. Per questo occorrono diagnostica e microchirurgia e non la ruspa o il piccone. L'idea è quella di ricucire senza demolire, la leggerezza come dimensione tecnica e nel contempo umana[...]"(Piano, 2016). Interventi leggeri quindi¹ in grado di cambiare la percezione dei luoghi rispettando il contesto di

progetto e le persone che vi risiedono. Dal 2014 ad oggi sono stati sviluppati tre nuovi progetti in tre diverse città italiane ogni anno, che hanno portato alla nascita di circoli virtuosi tra i cittadini e alla riscoperta di aree periferiche abbandonate.

Nel 2020 il gruppo G124 dell'Università di Bologna ha lavorato sul cambiamento nella narrazione di Parco XXII Aprile nel quartiere Crocetta di Modena, un luogo conosciuto dalla cronaca locale come degradato e pericoloso. Sin dai primi sopralluoghi con le numerose associazioni del quartiere impegnate nelle attività del parco, emerse subito come malgrado fosse sconosciuto dai cittadini modenesi, il parco fosse in realtà vivamente frequentato dalla comunità del quartiere che ne denunciava però lo stato di degrado e la mancanza dei servizi basilari come aree ristoro e spazi coperti per gli eventi estivi. Seppur rallentati dall'inizio dell'emergenza pandemica, il primo approccio del gruppo G124 fu quello di interrogare la comunità con una serie di interviste e questionari da svolgere da casa, procedendo poi con una prima stesura del progetto presentato durante un evento all'aria aperta, occasione inoltre per raccogliere osservazioni e commenti sul progetto.

Anche il nome dell'intervento nacque da un colloquio con i “portatori di interesse” (frequentatori del parco) intervistati, che osservando l'uso collaborativo degli spazi (attraverso feste spontanee e riunioni domenicali) e le attività di cura degli elementi del parco (volontari impegnati nella cura del verde, anziani che piantavano piccole primule nei vasi del parco e associazioni che mantenevano gli arredi del parco) definirono il parco come il *Cortile della Crocetta*. Il progetto realizzato dal gruppo G124 si compone di quattro elementi, nati dai bisogni intercettati durante il progetto partecipato (img. 01). Tutti gli elementi di progetto mirano a rigenerare l'affezione al luogo tramite la collaborazione con i residenti anche e soprattutto nella realizzazione delle strutture. Durante la piantumazione degli alberi si è resa evidente la prima “goccia”, una “scintilla” nei



02. Il Bosco e il Riparo | The Woods and the Shelter. *Alessandro Lana*

bambini chiamati a collaborare alla realizzazione del bosco, che, attraverso l'adozione di un albero, hanno iniziato a sentire una responsabilità e un legame verso quel luogo, chiedendo a parenti e amici di visitarlo anche durante i fine settimana. Gli altri elementi che compongono l'intervento sono *Il Riparo* e *Il Convivio*, rispettivamente un padiglione (img. 02) e un lungo tavolo in legno, aperti e fruibili a tutte le ore per attività ed eventi al coperto in cui già dalla prima estate le associazioni del quartiere hanno organizzato serate di ballo, cinema all'aperto e attività pomeridiane con i ragazzi, richiamando l'attenzione dei giornali e della comunità residente. In ultimo, in collaborazione con TRAC-Tresoldi Academy, è stata realizzata *HORA*, un'opera d'arte per monumentalizzare la socialità del parco con la sua struttura effimera in rete metallica che dona allo spazio un punto di bellezza, ritrovo e sosta. Anche se a causa dell'avvento della pandemia la fase di analisi e progettazione hanno risentito della mancanza di incontri *in situ* con i "portatori di interesse", grazie al coinvolgimento nei

numerosi eventi delle associazioni, il parco è oggi simbolo di aggregazione e inclusione, in cui un nuovo progetto ha cercato di generare "bellezza che si coniuga con l'idea di qualità" (Piano, 2019), richiamando l'attenzione dell'amministrazione locale che ha dedicato al parco nuove risorse e una serie di interventi di riqualificazione dell'arredo urbano.

Approccio e metodi: il caso di Milano e la Repubblica del Design

Se a Modena il team di Renzo Piano immagina la figura "dell'architetto condotto", a Milano l'associazione Repubblica del Design porta avanti la figura del "designer facilitatore": una figura trasversale in grado di identificare i bisogni e potenzialità del distretto Bovisa di Milano trasformandoli in vere e proprie occasioni di sviluppo per il quartiere. **Repubblica del Design** è l'associazione territoriale nata nel marzo 2019 per operare, con il Comune di Milano tramite un accordo di collaborazione, sul territorio dell'area di



03. Monumento del Design | Monument of Design. Ghigos

Dergano-Lancetti-Bovisa con azioni di rigenerazione urbana (Crippa, 2020) usando il *driver* del design come acceleratore del cambiamento dell'uso e della percezione degli spazi.

Un ragionamento, quello portato avanti dai designer dell'associazione, che si basa sullo *storytelling* del quartiere, sul processo di riscoperta e sul potere immaginifico del progetto. Gli strumenti principali sono quelli del programma milanese di **Piazze Aperte** e dell'urbanistica tattica. Parliamo quindi di strumenti leggeri a volte addirittura immateriali, come ad esempio la vernice, arredi urbani, interventi di *landscape*, l'uso della luce o della realtà aumentata. Seguono questa direzione gli interventi del 2019 nel quartiere di Bovisa come il *Monumento del design* (img. 03) o l'*Ultrapiazza*, e l'intervento di via Toce dove il design pittorico è lo strumento per progettare l'unione dei due giardini divisi da una strada. Un design pittorico che si fa racconto della storia del luogo nel primo caso, si fa strumento di ridefinizione dello spazio nel secondo caso e si trasforma in una nuova favola urbana nell'ultima. Una strada che si anima delle riflessioni di pedagogia di Bruno Munari e dona alla vicina

Consapevolizzare l'utilizzo di plastica con lo scopo di modificare gradualmente le abitudini quotidiane dei cittadini

scuola materna un nuovo gioco a scala cittadina (img. 04). Il gioco diventa quindi elemento attrattivo, dalla forte valenza educativa e un efficace strumento di socializzazione. Oltre all'uso della vernice l'associazione sperimenta l'uso di un altro elemento effimero come la luce, il progetto *illumina-MI*, attraverso installazioni urbane *site-specific* mette in scena dispositivi luminosi dinamici capaci di configurarsi in

modo sempre diverso in base al luogo, raccontando ogni volta una storia differente. Un modo per ridare luce alle periferie costruendo racconti partecipativi (img. 05): durante il *lockdown* si è coinvolta la cittadinanza nella scelta di una sequenza di messaggi dedicati al tema *#futuro* e della *#speranza*, trasmessi in sequenza continua insieme a opere d'arte digitali (img. 06). In questo modo dalle principali vie di traffico veicolare e ferroviario è stato possibile ritrovare il valore della connessione visuale tra i luoghi, e identificarli con il carattere in continuo mutamento dei suoi abitanti.

Con modalità simili si svolge anche il progetto *Un-Park* finanziato dal premio Polisocial del Politecnico di Milano che immagina tramite vernici e arredi urbani una riappropriazione del sotto viadotto di Monteceneri (area periferica a lato del quartiere Bovisa a Milano). Tutti i progetti citati hanno in comune il metodo, basato sull'uso dei workshop per la progettazione ai quali partecipano designer e artisti insieme a una selezione di abitanti del quartiere. Queste sessioni sono anticipate da incontri di *codesign* con i comitati di cittadini per definire i *brief* di progetto, e sono seguiti da appuntamenti di lavoro sul campo dedicati alla co-realizzazione di progetti con target specifici (bambini, anziani, comunità di immigrati) o genericamente con gli abitanti del quartiere.

Il fitto sistema di azioni sul territorio milanese di Repubblica del Design infine ha dato vita a un programma definito *Urbanistica della gentilezza* dove tramite l'iniziativa *DaCosaNasceCosa* (imgg. 07-08) promuove nei quartieri milanesi di Lancetti, Isola, Dergano e Bovisa, un progetto pilota di economia circolare a base locale intervenendo sul problema dei rifiuti plastici. In un mondo sempre più impegnato nella salvaguardia dell'ambiente, il progetto mira a responsabilizzare verso l'utilizzo di plastica con lo scopo di modificare gradualmente le abitudini quotidiane dei cittadini. Ogni utente potrà lasciare



04. Intervento in via Toce a Milano *Il gioco è una cosa seria* | Tactical urbanism in via Toce a Milano *Il gioco è una cosa seria*. Ghigos



05. Progetto IlluminaMi | IlluminaMi Project. *Davide Ostoni*



06. Progetto IlluminaMi al Birrifico "La Ribalta" | IlluminaMi Project at the "La Ribalta" Brewery. *Davide Stanga*

nei vari punti di raccolta alcuni tipi di rifiuti in plastica, che saranno utilizzati per produrre veri e propri oggetti di design e manufatti a uso pubblico. Un progetto arrivato alla terza edizione e che vede la partecipazione anche di note aziende (come Carlsberg e Fercam) che sposando la filosofia usano i loro rifiuti plastici come materiale da costruzione per ripensare gli spazi urbani.

Driver del design come acceleratore del cambiamento dell'uso e della percezione degli spazi

Risultati e discussione

Nei progetti menzionati, la collaborazione attiva dei cittadini, dimostra come la volontà di sanare situazioni di di-

saggio insieme a un chiaro bisogno di partecipare al cambiamento ecosostenibile della società possa coniugarsi con metodi di co-progettazione e co-realizzazione, in contrasto con la più classica pianificazione urbana, che mira a ridefinire gli schemi urbanistici e instaurare un controllo più severo sugli spazi. Per la buona riuscita dei progetti, la mediazione fondamentale tra sfera pubblica e privata viene

attuata dai tanti professionisti coinvolti, con interventi che non siano una mera risposta ai bisogni, ma integrino nuove soluzioni di riscoperta e narrazione delle periferie, nonché introducano nuove funzioni catalizzatrici. A questo scopo le figura dell'"architetto condotto" e del

"designer facilitatore" hanno decriptato la complessità dello spazio antropico tramite l'ascolto, supportando le potenzialità del luogo con progetti di architettura nel primo caso, e creando *network* di comunità in un'ottica di rigenerazione



07. Workshop *DaCosaNasceCosa*. Ghigos



08. Intervento di progetto *Da Cosa nasce Cosa* | Project intervention *Da Cosa nasce Cosa*. Ghigos

sostenibile nel secondo. Il risultato è stato un crescente interessamento da parte delle amministrazioni e *partner* decisi a supportare il cambiamento sostenibile.

Conclusioni

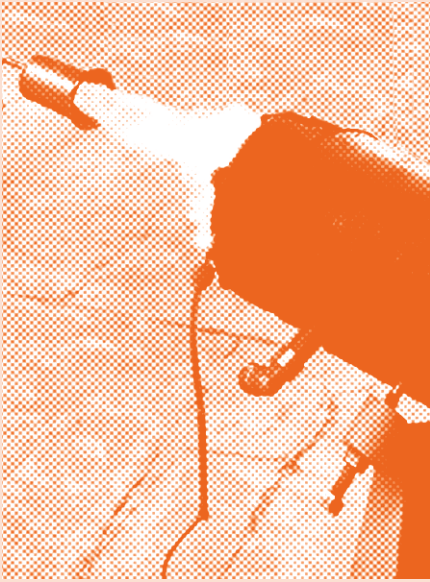
In conclusione, seppur lontane culturalmente e geograficamente, gli interventi su Modena e Milano dimostrano all'unisono come la buona riuscita dei progetti sia dovuta al cambiamento di visione, al marketing territoriale e all'affezione agli elementi che compongono lo spazio urbano. L'introduzione di interventi leggeri e conservativi del contesto, hanno portato all'auto-rigenerazione degli spazi, producendo attrattività e coinvolgimento tra i cittadini. A questo scopo per sostenere la trasformazione delle periferie, i progettisti dovranno essere sempre più delle figure multidisciplinari in grado coinvolgere le comunità protagoniste del cambiamento e ampliando le ripercussioni dei processi su scala sempre maggiore.*

NOTE

1 – L'arch. Piano durante i tanti incontri con i giovani architetti ha sempre suggerito di ideare piccoli progetti, che potessero essere realizzati insieme alle comunità nell'arco di un anno solare, definendoli "[...]una prima piccola goccia di rammendo delle periferie[...]" confidando che "[...]se le gocce sono giuste e tante si può fare un mare."(Piano, 2019).

BIBLIOGRAFIA

- Crippa, D. (2020). *La Fantasia è un dovere*. In Crippa, D. (a cura di), *#Regeneration*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore, p. 265.
- Leoni, G. (2021). *Un campo esteso per il progetto di architettura*. In Leoni, G. (a cura di), *Architettura e impegno sociale*. Siracusa: LetteraVentidue, pp. 15-21.
- Lydon, M., Garcia, A. (2015). *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*. Washington: Island press.
- Piano, R. (2014). *Il rammendo delle periferie* (online). *Il Sole 24 Ore*, 26 gennaio 2014. st.ilssole24ore.com/art/cultura/2014-06-18/il-rammendo-periferie (ultima consultazione maggio 2023).
- Piano, R. (2016). *La terra trema, ecco il mio progetto*. *Il Sole 24 Ore*, n. 271, 2 ottobre 2016, p. 21.
- Piano, R. (2019). *Il lavoro del G124 presentato al Senato* (online). *Professione Architetto*, 2 dicembre 2019. professionearchitetto.it/news/notizie/27124/Renzo-Piano-Il-nostro-rammendo-delle-periferie-e-fatto-di-piccole-gocce-Il-lavoro-del-G124-presentato-al-Senato (ultima consultazione maggio 2023).



Martina Gaia Corradini, Davide Crippa, Barbara Di Prete, Paolo Pasteris

Toward the Urbanism of Kindness

New practices for suburban regeneration

Introduction

A gradual estrangement of administrations from citizen life, the renewed need of outdoor spaces after the pandemic, and the desire of involvement in proximity spaces projects for subjects that are complicit in global nomadism, are leading to an improved awareness in the use of territory and a renegotiation of public realm. In this environment, a key role is taken from the suburbs, which for years have been the heart of the economic, social and urban country's development. Although squeezed between belts of roads and railways which have amplified their distances from the city, today the suburbs redefine their values, made of everyday life on human scale. In fact, the vast majority of Italian and world population lives in the suburbs, with an history that, unlike the historical-artistic centres, needs to be told. The humanity and traditions of these people refute a more generic vision of the suburbs as degraded and abandoned places. The following case studies represent a series of movements "generated from grassroots" in which the promoter of change was the neighbourhood community itself, supported by professionals (architects, designers, planners and artists) able to ideally "interrogate" the complexity of the suburbs, entering the processes of transformation of the anthropic space (Leoni, 2021).

Through the projects carried out in the cities of Modena and Milan, we wanted to capture the essence of abandoned places, forgotten areas and urban waste, transforming them into a real enhancement of the "waste". With co-design methods professionals observed and listened to the communities, working together to change the perception of everyday public spaces. In this environment two new reference figures in urban regeneration processes have been born. They are close in targets but with different working methods: the "conducted architect" (G124 Renzo Piano) and the "facilitator designer".

Targets

Starting from the activities carried out in two very different cities such as Modena and Milan, it will be demonstrated how the triggering of virtuous processes in the suburbs can have real impact on the administration choices. It will be also demonstrated how the affection for places, and an "urban planning of kindness", can generate new opportunities for participation, both between professionals and citizens. The former united in defining new forms of combination of disciplines, and the latter with a clear objective of reconquering urban spaces.

Approach and methods: the Modena case and Renzo Piano's G124

The G124 project was born in 2014 when the new elected Senator Renzo Piano presented for the first time his concept of "mending the suburbs" (Piano, 2014), that is a series of projects aimed at reconnecting decayed strips of cities throughout co-design methods. The approach is based on teamwork of young "conducted architects" who aim to develop small projects, generating outposts of beauty in the suburbs answering the needs of citizens. The key action is the team presence in the neighbourhoods, keeping an active collaboration with the citizens and associations. As Arch Piano explains, in fact, the "conducted architect" works like a "[...] doctor who is concerned with treating not sick people but buildings that are run down and at risk of collapsing in the event of an earthquake. Being a guided architect teaches a very important thing: the art of listening and finding the solution. For this we need diagnostics and microsurgery and not the bulldozer or the pickaxe. The idea is to mend without demolishing, lightness as a technical and at the same time human dimension [...]. So, the suggestion was to intervene with light constructions, able to change the perception of places while respecting the context of the project and the people who live there¹. From 2014 to today, three new projects

have been developed in three different Italian cities every year, which have led to the birth of equally virtuous circles among citizens and the rediscovery of abandoned suburbs areas.

In 2020 the G124 group from Bologna University worked for change the narrative about Parco XXII Aprile in the Crocetta district of Modena, a place known for local news as degraded and dangerous. Since the first site inspections together with the many neighbourhoods' public associations involved in the park's activities, it emerged that, despite being unknown to the Modena's citizens, the park was highly frequented by the neighbourhoods' community. However, the residents denounced the high state of deterioration and lack of services in the park, such as refreshment and covered areas for summer events. Although slowed down since the beginning of the pandemic emergency, the first approach of the G124 group was interviewing the community with a series of web-conference and questionnaires made from home. The next step has been proceeding with a first draft of the project presented during an open-air event, as an opportunity also to collect observations and comments on the project.

Even the name of the project was born from an interview with the "stakeholders" (people living the park). The respondent, observing how important was the collaboration in the use of the park spaces (through spontaneous parties and Sunday meetings) and the care activities of the elements of the park (volunteers involved in the care of the greenery, the elderly who planted small primroses in the vases of the park, or associations maintaining the furnishings of the park) defined it precisely: *Il Cortile della Crocetta* (*The Crocetta Yard*). The project carried out by the G124 group consists of four elements, emerged from the needs intercepted during the co-design fase (img. 01). All the elements of the project aim to regenerate the affection for the place through collaboration with the residents also and above all in the construction of the structures. During the planting of the trees,

the first “drop” became evident, a “spark” in the children called to collaborate in the creation of the forest, who, through the adoption of a tree, began to feel a responsibility and a bond towards that place, asking relatives and friends to visit it even on weekends. The other elements that make up the intervention are *Il Riparo* and *Il Convivio*, respectively a pavilion (img. 02) and a long wooden table, open and usable at all hours for indoor activities and events. Already during the first summer, the neighbourhood associations organized dance evenings, open-air cinema and afternoon activities with the kids, attracting the attention of newspapers and community. The last project has been designed, in collaboration with TRAC-Tresoldi Academy, an important art-studio in Milan. The name of the artwork is HORA, a project made to monumentalize the sociality of the park with its ephemeral metal mesh structure. This structure gives to space a point of beauty, a meeting place to contemplate and rest. Due to the advent of the pandemic, the analysis and planning phase were affected by the lack of *in situ* meetings with the “stakeholders”. Thanks to the involvement in the numerous events of the associations, the park is today a symbol of aggregation and inclusion, in which a new project has sought to generate “beauty that combines with the idea of quality” (Piano, 2019), drawing the attention of the local administration which has dedicated new resources to the park and a series of redevelopment interventions of the urban furnishings.

Approach and methods: the case of Milan and the Republic of Design

If in Modena Renzo Piano’s team imagines the figure of “conducted architect”, in Milan the Repubblica del Design association carries on the figure of the “facilitator designer” a transversal figure, able to identify the needs and potentials of Milan Bovisa district, transforming them into real development opportunities for the neighbourhood.

Repubblica del Design “is a local association born in March 2019 to operate - together with the Municipality of Milan through a collaboration agreement - in the territory of the Dergano-Lancetti-Bovisa areas with urban regeneration actions” (Crippa, 2020) using the design driver as an accelerator of change in the use and perception of spaces.

The designers of the association carried out an argument based on the storytelling of the neighbourhood, on the process of rediscovery and on the imaginative power of the project. The main tools are those of the Milanese program of *Piazze Aperte* (*Open Squares*) and tactical urban planning. We are talking about lightness tools that are sometimes even immaterial, such as paint, urban furnishings, landscape interventions, the use of light or augmented reality. In this direction are the interventions of 2019 in the Bovisa district such as the *Design Monument* (img. 03) or the *Ultrapiazza* and the works in via Toce. Here the pictorial design is the tool for planning the union between two gardens divided by a road. A pictorial design that tells the story of the place in the first

case, becomes a tool for redefining space in the second one and transforms an urban fairy tale into a new function in the last. A road that comes alive with Bruno Munari’s reflections on pedagogy and gives the nearby nursery school a new game zone on a city scale (img. 04). The game therefore becomes an attractive element, with a strong educational value and an effective socialization tool.

In addition to the use of paint, the association experiments with the use of another ephemeral element such as light. The *Illumina-MI* project, through site-specific urban installations, stages dynamic luminous devices capable of configuring themselves in an ever-changing way based on the place, each time telling a different story. A way to give light to the suburbs by building participatory stories (img. 05). During the lockdown the citizens were involved in the choice of a sequence of messages dedicated to the theme #future and #hope and transmitted in continuous sequence together with digital artworks (img. 06). In this way, from the main traffic and railway routes it was possible to rediscover the value of the visual connection between the places, and to identify them with the constantly changing character of its inhabitants.

Similarly, the *Un-Park* project - financed by the Polisocial prize of the Milan Polytechnic - imagines a re-appropriation of the under viaduct of Monteceneri (suburban area on the side of the Bovisa district in Milan) through urban paints and furnishings. All the projects mentioned have a common method, based on the use of design workshops in which designers and artists participate together with a selection of local citizens. These sessions are preceded by co-design meetings with citizens’ committees to define the project briefs. The initial briefs are followed by field-work, with meeting dedicated to the co-implementation of projects. The meetings are with specific targets (children, the elderly, immigrant communities) or generically with the citizen of the neighbourhood.

After many years, the dense system of actions on the Milanese area of Repubblica del Design finally gave life to a program called *Urbanism of Kindness*. The leading association is *DaCosaNasceCosa* project (imgg. 07-08) which promotes in the Milanese districts of Lancetti, Isola, Dergano and Bovisa, a pilot project of locally based circular economy working on the reuse of plastic waste. In a world increasingly committed to environmental protection, the project aims to raise awareness of the use of plastic with the aim of changing gradually the daily habits of citizens. Each involved user will be able to leave certain types of plastic waste at the various collection points. The material obtained by the regeneration process will be used to produce real design objects and artefacts for public use. A project that has reached its third edition and which also sees the participation of well-known companies (such as Carlsberg and Fercam) which, embracing this philosophy, use their plastic waste as a building material in rethinking urban spaces.

Results and discussion

In the mentioned projects, the active collaboration of citizens demonstrates how the desire to heal discomfort situations, together with a clear need to participate in the eco-sustainable change of society can be combined with methods of co-design and co-realization. This vision surpasses the more classic urban planning method, which aims to redefine urban schemes and establish stricter control over spaces. For the success of the projects, the fundamental mediation between public and private spheres is implemented by the professionals involved, with interventions that are not a mere response to needs, but they integrate new solutions for the rediscovery and narration of the suburbs, as well introducing new catalysing functions. With this common aim, the figures of the “conducted architect” and of the “facilitator designer” have studied the complexity of the anthropic space through listening. They support the place potential through architectural projects in the first case, and create community networks in a perspective of sustainable regeneration in the second one. The result has been a growing interest from administrations and partners determined to support sustainable change.

Conclusions

In conclusion, although culturally and geographically distant, the interventions in Modena and Milan demonstrate how the success of the projects depends on a change of vision, territorial marketing and affection for the elements that compose the urban space. The introduction of light and context-conserving interventions have led to the self-regeneration of spaces, generating attractiveness and involvement among citizens. In order to support the transformation of the suburbs, designers will have to be increasingly multidisciplinary figures capable of involving the communities that are protagonists of the change and expanding the repercussions of the processes on an ever-increasing scale.*

NOTES

1 - Arch. Piano during his many meetings with young architects, has always suggested to project small structures that could have been realized together with the communities over the course of a calendar year, defining them “[...] a first small drop of mending for the suburbs [...]” trusting that “[...] if there are many right drops, you can make a sea” (Piano, 2019).